

Lo spettacolo della scienza? Bello e utile

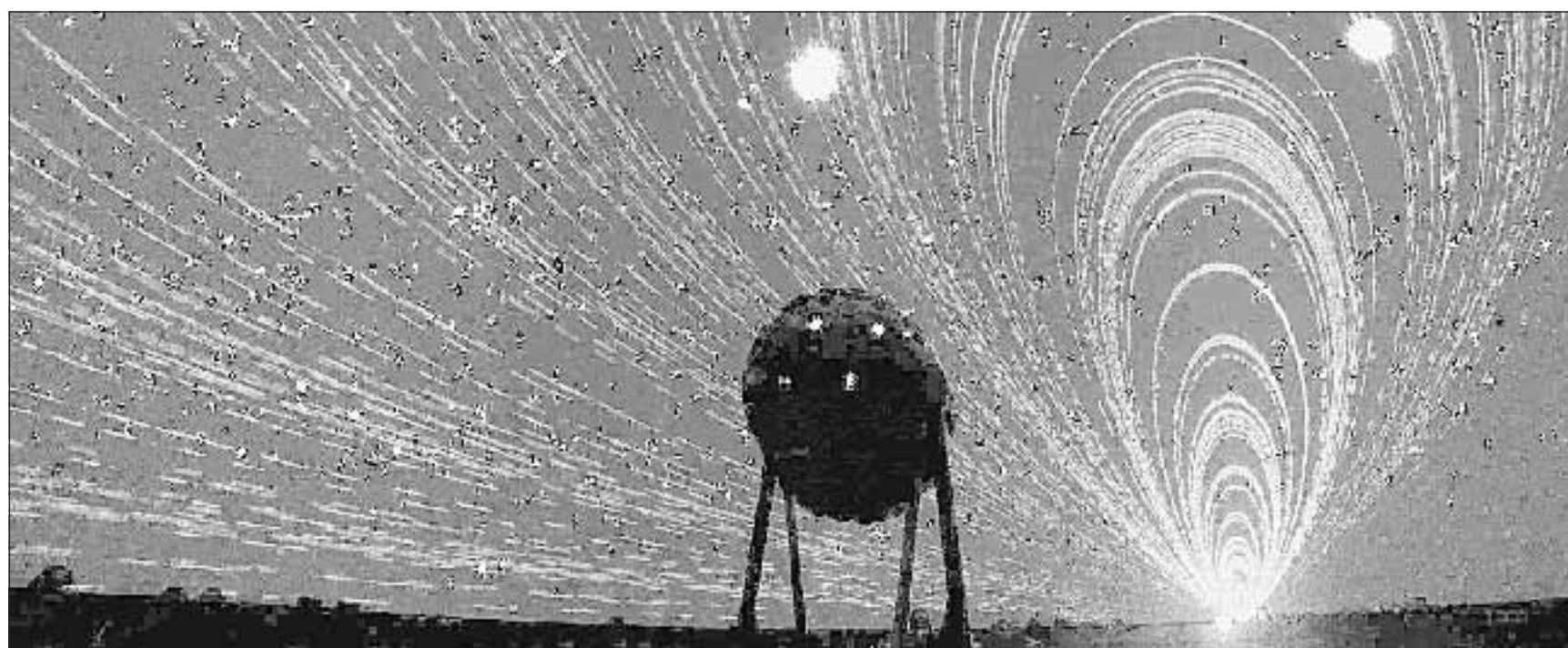
LA TRE GIORNI della Fondazione Cini, il Festival di Genova e poi Bergamo, la Toscana, Bologna, Napoli... Si moltiplicano le rassegne, i convegni, gli eventi dedicati alle discipline scientifiche. Ecco perché è un bene

di **Pietro Greco**

eri, nei saloni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, la presentazione del Festival della Scienza di Genova che impegnerà le piazze e la gente di Genova dal 27 ottobre all'8 novembre prossimi. Oggi, inizio a Venezia della *Prima conferenza mondiale sul Futuro della Scienza*. Nei saloni della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, Umberto Veronesi accoglierà i suoi ospiti,

Un successo popolare che chiede partecipazione alle decisioni sul futuro

provenienti da tutto il mondo, per discutere pubblicamente, nel corso di tre intere giornate, come migliorare l'informazione scientifica che raggiunge la società non esperta e come aumentare l'interesse per i temi della politica della scienza. Non faranno in tempo a chiudere i battenti in laguna, che ecco l'apertura venerdì 23 settembre di *Bergamoscienza*, la rassegna di divulgazione scientifica ideata da Raffaella Ravasio e Umberto Corrado e sponsorizzata dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Tra conferenze, mostre e spettacoli *Bergamoscienza* tirerà fino al 16 ottobre. Sovrapponendosi in parte a *Pianeta Galileo*. Un mese dedicato ai piaceri scientifici nelle città della Toscana. Una sorta di grande festival che si terrà dall'inizio di ottobre all'inizio di novembre su un'intera regione - la regione di Galileo - organizzata dalle istituzioni locali (la Giunta regionale, appunto) in collaborazione con le tante e prestigiose università toscane. Ma ci sarà anche la concorrenza di Bologna, che a inizio ottobre ospiterà *Cronobite*. *Cronache dal futuro della scienza*, voluta da Angelo Guglielmi, l'assessore alla cultura della giunta Cofferati, per avvicinare gli scienziati ai cit-



tadini. La manifestazione è organizzata insieme all'università di Bologna. Chiuderà il ciclo, come al solito, ormai dal 1987, *Futuro Remoto*, il viaggio tra scienza e fantascienza organizzato dalla Fondazione Idis in uno dei più grandi *science centres* d'Europa nella Città della Scienza di Bagnoli, a Napoli. Quest'anno la rassegna si chiamerà *Per gli amici... dino* e sarà dedicata ai grandi rettili che hanno dominato il pianeta fino a 65 milioni di anni fa. Ma intanto dimenticavamo che si è appena concluso quel *Perugia science festival* - organizzato da una serie di associazioni culturali locali oltre che dall'università del capoluogo umbro - che tra il 2 e l'11 settembre, sotto la direzione di Leonardo Alfonsi e di Roberto Battiston, ha portato in piazza migliaia di persone.

Questa lunga lista è, certamente, incompleta. Ma già il fatto di averla potuta (e dovuta) elaborare ci dice qualcosa. Sta succedendo un fatto nuovo e importante nel panorama culturale italiano: la scienza fa spettacolo. E nel proporre i suoi spettacoli, attira grandi masse. Che i puristi non storcano la bocca. L'evento nuovo e, in parte, inatteso ha una grande valenza culturale e, in ogni caso, è decisivo per il futuro della scienza. E non solo della scienza. Siamo in un'era, ci dicono gli studiosi (chi volesse approfondire legga John Ziman, *La scienza reale*, Dedalo editore), in cui le decisioni rilevanti per lo sviluppo della scienza non vengono più prese dai soli scienziati chiusi all'interno di una torre d'avorio, ma in compartecipazione con una serie, piuttosto vasta, di altri attori sociali. Basta guardare la mappa dei paesi dove è possibile effettuare ricerche sulle cellule staminali embrionali e quella dei paesi ove è proibito, per rendersi conto che in questo settore intervengono davvero in tanti a prendere decisioni rilevanti e spesso contrastanti: parlamenti, comitati tecnici, cittadini tutti, chiese, organizzazioni di malati. Ma esempi analoghi si potrebbero in tanti altri ambiti. Cos'è la politica ambientale se non un discorso e, spesso un conflitto, intorno all'ecologia

realizzato dai cittadini tutti? Conseguenza di tutto ciò è che gli scienziati sono costretti a stabilire dei canali di comunicazione con i non esperti. Mentre i cittadini, per quanto li riguarda, sono obbligati ad affrontare temi scientifici: perché questi sempre più innervano i problemi della loro vita quotidiana a tutti i livelli. Insomma il rapporto tra scienziati e società è diventato ineludibile. Il futuro della scienza passa - lo si voglia o no - attraverso un'alleanza tra gli scienziati e le grandi masse. Tutto ciò impone un nuovo modo di pensare. E di comunicare. La vecchia, cara divulgazione non basta più. Non basta tradurre nel linguaggio comune il grande libro in continuo rinnovamento scritto dagli scienziati per gli scienziati. Non basta alfabetizzare i non esperti - se ne sono accorti gli stu-

diosi che negli Usa come in Gran Bretagna perseguono ormai da un quarto di secolo il *public understanding of science*, l'alfabetizzazione scientifica appunto - per avere un buon rapporto tra scienza e società. I non esperti (le grandi masse) vogliono partecipare al discorso sulla scienza. E, quindi, avere un dialogo fondato sulla pari dignità. Una pari dignità politica, non certo una pretesa di egua-

La vecchia divulgazione non basta più. Tra scienziati e masse serve una pari dignità politica

APPELLI Dopo il passaggio a Fox Italia

Firme in difesa di Cult Network

■ Nelle scorse settimane Cult Network, l'unico canale televisivo italiano con una programmazione esclusivamente dedicata a programmi culturali, ha cambiato proprietà ed è stato ceduto a Fox Italia. Nel corso dei suoi sette anni di vita, Cult Network è diventato un punto di riferimento prezioso per tutti coloro che nel nostro paese sono convinti che la televisione possa fornire uno sguardo intelligente e mai convenzionale sulla letteratura e sull'arte, sul cinema e sul teatro, sulla musica e sulla comunicazione. Attraverso film e documentari prodotti dal canale o acquistati scegliendo il meglio di quello che offre la produzione mondiale, Cult Network ha seguito i maggiori eventi culturali italiani e stranieri, ed è riuscito a parlare

di cultura in modo originale e mai banale. Ringraziando il direttore Massimiliano Fasoli che con il suo dinamismo e l'efficacia delle sue scelte editoriali ha determinato, insieme a tutto il suo staff, il successo del canale, ci auguriamo che la nuova proprietà confermi la linea fin qui adottata da Cult Network, valorizzando al meglio le grandi potenzialità, in un paese dove l'offerta culturale spesso latita, soprattutto in campo televisivo. Hanno aderito all'appello tra gli altri per primi: Umberto Eco, Enzo Golino, Achille Bonito Oliva, Paolo Fabbri, Nico Orengo, Paolo Fresu, Luigi Cinque, Paolo Mauri, Emilio Mazzoli, Aldo Nove, Paolo Repetti, Renato Barilli, Maria Teresa Carbone, Nanni Balestrini

gianza cognitiva. L'esplosione dei festival della scienza nelle città italiane e il loro successo di pubblico questo, infine, ci dice. Che la gente - molta gente, almeno - intende partecipare da protagonista al discorso scientifico. Chi ha letto nel referendum di giugno in Italia una boccatura di massa della scienza si deve riedere. Il referendum ha avuto l'esito che ha avuto per ragioni diverse della definitiva separazione tra scienza e società italiana. Ma la proposta dei festival della scienza - quasi sempre organizzati con le università o con gli enti pubblici di ricerca - ci dice anche altro. E che, cioè, gli scienziati (anche gli scienziati italiani) stanno iniziando a capire che l'alleanza con le grandi masse è un fattore strategico per il futuro della scienza. E che per cementare

questa alleanza non basta l'approccio *mind on*: chiedere ai non esperti di impegnare la mente per acquisire le informazioni minime necessarie per entrare nel discorso scientifico. E non basta neppure l'approccio *hands on*: chiedere ai non esperti di metterci le mani e imparare come si fa scienza. Occorre anche l'approccio *heart on*: occorre che la gente si emozioni quando viene coinvolta in un fatto scientifico. Ma il fatto culturale nuovo e significativo è che, anche attraverso le feste di piazza con la partecipazione cognitiva ed emotiva della gente, si stanno creando - forse per la prima volta in Italia - le giuste premesse per quell'alleanza tra comunità scientifica e grandi masse che è strategica non solo per il futuro della scienza, ma anche per il futuro del paese.

CONVEGNI A Treviso per sollecitare il Ministero della Giustizia

Libri in carcere in cerca di «status»

■ Il terzo convegno nazionale dell'Associazione Biblioteche Carcerarie (Abc), *Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere* si svolgerà a Treviso, il 23 e 24 settembre 2005, presso la Sala Conferenze del Seminario Vescovile. Il convegno è organizzato dall'Associazione Biblioteche Carcerarie, dall'Associazione Italiana Biblioteche sezione Veneto, dalla Provincia di Treviso con il patrocinio della Regione Veneto. Anche questo appuntamento si inserisce nel cammino dell'Abc che, nata alla fine del 2000 su iniziativa di un gruppo di collaboratori della Cattedra di biblioteconomia dell'Università Statale di Milano, ha come obiettivo il conseguimento di un protocollo d'intesa fra Ministero della Giustizia ed Enti territoriali al fine di

predisporre un modello-tipo di convenzione, all'interno della quale siano individuati ed esplicitati obiettivi, criteri e standard del servizio bibliotecario da erogare ai detenuti. Le biblioteche carcerarie italiane non hanno una struttura istituzionale; la nostra legge, infatti, ne prevede l'esistenza, ma non la gestione. Durante la prima giornata verrà presentata la traduzione italiana delle linee guida per le biblioteche carcerarie prodotte dall'Ifla (International Federation of Library Associations and institutions), l'associazione internazionale che rappresenta il mondo bibliotecario). Programma dettagliato del convegno: <http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/0509.htm> Per informazioni sul Convegno: abc@disma-it.com

QUI **LONDRA**

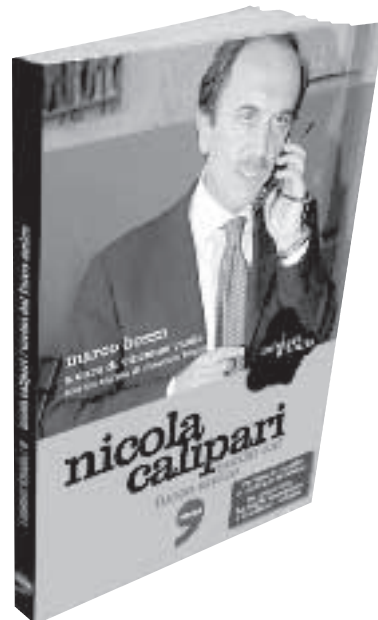
VALERIA VIGANO

Elogio di Zadie Smith elogio del meticcio

Zadie Smith è un'autrice conosciuta in Italia, il suo libro d'esordio *White Teeth*, *Denti bianchi* per la Mondadori, ha avuto anche da noi la risonanza che l'ha imposta all'attenzione del mondo letterario. Dopo aver superato lo scoglio di un secondo libro meno riuscito ora la Smith con il suo terzo romanzo *On Beauty* (Hamish Hamilton 432 p. €16,99) ritrova la sua vena e viene recensita in terminusustistici sulle pagine letterarie sia del *Guardian* sia del *New York Times*. Ambedue i giornali puntano su alcuni elementi che in qualche modo riportano a *Denti Bianchi*, come il multiculturalismo che permea le società occidentali, tratto inevitabile e arricchente, nonostante la strenua difesa conservatrice che vorrebbe negare lo scambio spacciandolo per contaminazione pericolosa. Multiculturalismo che qualche volta, come nel caso dei protagonisti di *On Beauty*, è un vero guazzabuglio etnico. E non è un caso se si parla di protagonisti e non di un narratore principe, perché non c'è. La capacità di Smith di maneggiare molti personaggi qui diventa macroscopico. I due giornali evocano E.M. Forster perché nel romanzo di Zadie vi sono in realtà due famiglie contrapposte, in questo caso ideologicamente a destra e a sinistra, con differenze di tipo economico ma che poi per coincidenze o intrecci, si confrontano l'un l'altra. Una moltitudine di figure, giovani e mature, si intersecano dalle parti di Boston, a Wellington. Ambientazione americana, quindi, rispetto all'Inghilterra di *White Teeth*, naturalmente descritta con l'occhio curioso di un' europea con sangue giamaicano e con il preciso intento di rivelare l'attuale pulsare del mondo prestando, lo dichiara la stessa Smith, un'attenzione maggiore per l'interiorità dell'umanità che narra. Un altro elemento che funziona particolarmente bene è la lingua che sa giostrare con la comicità, soprattutto quando descrive l'ambiente universitario che per altro lei conosce bene (il *Guardian* cita Dickens, Rushdie e Martin Amis) e con il gusto del dettaglio vivido. C'è anche qualche pecca ovviamente, in questo ponderoso lavoro brillantemente svolto, un inizio un po' farrinoso, un finale calcolato, e l'inevitabile ruolo di comparsa dei personaggi minori. Ma certo un grande plauso generale per l'ambiziosa scrittrice e la sua audacia.



nicola calipari
ucciso dal
fuoco amico



in edicola

l'Unità

di marco bozza

a cura
di vincenzo vasile
con un saggio di massimo brutti

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Parlano la moglie
e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane
e il dossier italiano